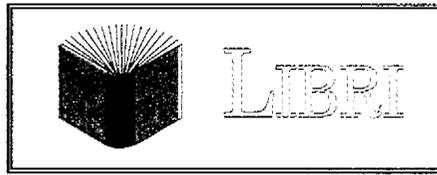


**P**uò risultare dannoso per un giovane scrittore essere sposato con una star della narrativa contemporanea, la cui celebrità rischia di metterlo in ombra. E' il caso di Nick Laird, talentuoso marito di Zadie Smith, la più apprezzata penna mixed race del firmamento letterario inglese. Ed è un vero peccato perché Laird, autore di un premiato romanzo d'esordio, "La banda delle casse da morto", e di due notevoli raccolte di poesie, sa come raccontare una storia. Questa volta il giovane scrittore irlandese si cimenta in un compito impegnativo: rimettere in scena "Otello", trasferendolo nella Londra dei nostri giorni. La narrazione avviene in terza persona, ma il punto di vista del racconto è quello del "cattivo", Iago, alias David Pinner. David è un insegnante trentacinquenne, frustrato e sovrappeso, blogger a tempo perso per sfogare il proprio livore contro il mondo. Infido, cinico, manipolatore ma crudelmente vero nelle sue fragilità, David è il vero protagonista del romanzo. E Laird è abile nel-



Nick Laird

**L'ERRORE DI GLOVER**

**Minimum Fax**, 305 pp., 16,50 euro.

l'indagare le sue motivazioni e il suo costante senso di inferiorità. A scatenare la sua gelosia è Glover: innocente sguardo azzurro e il modo di vivere rilassato di chi, diversamente da David, si sente sempre a proprio agio nel mondo. Glover lavora come barista in un locale ed è lì che David lo ha conosciuto e lo ha invitato a condividere il suo appartamento: in fondo, "anche l'amicizia è una specie d'amore". Ma come spesso avviene, sarà una donna a separarli.

E' a questo punto che David (Iago), dop-

piamente tradito, inizia a giocare abilmente con i sentimenti altrui, spargendo pettegolezzi, insinuazioni e piccole malignità fino a portare alla crisi Glover e Ruth, che come Desdemona appare meno giovane e certamente meno innocente. La storia può apparire banale. Ma è la scrittura di Laird a fare la differenza e la sua capacità di caratterizzare i personaggi attraverso uno sguardo, una frase, un movimento che d'improvviso illuminano la loro interiorità.

In una sorta di thriller psicologico, il lettore si trova suo malgrado a parteggiare per David e a soffrire con lui, colpevole ma tragicamente vero nella sua spaventosa solitudine. L'umorismo caustico sull'amour fou, nelle mani di Laird diventa una satira dei rapporti affettivi e delle contraddizioni di una società falsamente progressista che non lascia cadaveri come ai tempi di Shakespeare, ma uomini soli e infelici. Non a caso, il più seguito blog di David si intitola: "La morte dell'amore nella civiltà moderna".

